

SALE DELLA TERRA E LUCE DEL MONDO

Percorso penitenziale utilizzato in occasione di Eurhope Loreto 2002



Dal Vangelo secondo Matteo (5, 13-16)

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato?
A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende
una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che
sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.*

In questo brano Gesù insegna la verità sull'uomo, su ogni uomo. Anche tu puoi riconoscerti nelle sue parole: sono dette anche per te, e descrivono la tua situazione esistenziale.

In quale di queste ti riconosci attualmente?

1) Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo....

Forse non ho ancora compreso queste parole fino in fondo, ma sento che mi riguardano. È vero, sfuggo il Tuo sguardo, ma questo non mi lascia tranquillo. Anche quando cerco di mentire a me stesso, conosco le mie colpe; anzi, spesso mi lascio tentare senza neanche provare a resistere.

Ho imparato ad evitare la lotta e a scendere a compromessi con le mie mancanze. Eppure faccio sempre più fatica ad accontentarmi: desidero essere amato veramente per quello che sono, nonostante tutti i limiti, le debolezze, le cadute.

Intuisco che solo Tu puoi darmi un amore così, ma ho ancora paura di aprirmi a Te.

2) ...Ma se il sale perdesse il suo sapore?...

Sinceramente, ho smesso di domandarmi il "perché" di ciò che faccio; la mia vita è scandita dalla routine, a volte persino noiosa. I miei impegni e persino i servizi più gratuiti e nobili sono diventati un modo di occupare il tempo. Vivo alla giornata. E in effetti i miei giorni sono come tanti segmenti

spezzati, separati tra loro. Spesso anche io, dentro, mi sento così.

Cerco ciò che può rinnovare la mia vita e colmarla di significato. Ma è davvero necessario impegnarsi in una ricerca tanto faticosa?

3) Non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa...

A volte è difficile accettare il Tuo amore. So che sei fedele, e che mantieni tutte le tue promesse (*cfr. Sal 89*); proprio per questo mi sento ancora più inadeguato di fronte a Te, a ciò che mi offri e a ciò che mi domandi. Forse non ho mai commesso peccati gravi, così a me pare, ma sento che questo non basta. “Che mi manca ancora?” (*Mt 19, 20*). Tu vuoi tanto, vuoi il mio cuore, e cioè la mia volontà, la mia intelligenza, i miei sentimenti, le mie emozioni: la mia anima.

Mi chiedi tutto, per donarti a me in un amore vero e personale e per farti conoscere anche attraverso di me. “Forse a voi non verrà chiesto il sangue, ma la fedeltà a Cristo, certamente sì!”

(*GMG 2000, sabato 19 agosto*)... a volte ho dovuto lottare non poco per restarti fedele.

Intuisco che mi chiami a cose grandi, per la gioia mia e degli altri. Se mi chiedi questo, è perché vuoi fidarti davvero di me, lo capisco. Forse ho paura perché io, invece, non riesco ancora a fidarmi di Te fino in fondo.

Approfondisci ancora un po' la situazione che senti più tua

1. “Voi siete il sale della terra...Voi siete la luce del mondo”

E' proprio così? Nessuno mi aveva mai detto seriamente una cosa del genere! Certo qualcuno mi ha fatto a volte complimenti, quando sono riuscito bene in qualcosa. Ma chi sono io davvero?

Riesco spesso a sfuggire a questa domanda pensando piuttosto cosa mi piace fare o come mi vedono gli altri.

Eppure nessuno, dopo avermi conosciuto e tanto meno prima, mi aveva mai detto di essere la sua luce o di dare sapore alla sua vita. Mi ricordo anche qualche esperienza in cui sono rimasto deluso da qualcuno nella Chiesa e ho fatto diventare questo un motivo insuperabile di rancore per non farmi avvicinare. Tu, invece, mi dici di essere la luce non di qualcuno, ma del mondo intero, il sapore della vita su tutta la terra. Quando io stesso fatico a sopportarmi per le mie mancanze, la tentazione più grossa è forse proprio quella di ignorare la Tua voce: “tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo” (*Is 43, 4*).

O non mi conosci o forse io non mi conosco...E se Tu mi conoscessi veramente e meglio di me?

Ho mai ascoltato fino in fondo le aspirazioni, i desideri del mio cuore? O piuttosto mi sono nascosto a me stesso e a Te? Sono autentico con me stesso? Cerco le domande importanti che la coscienza mi suggerisce? Alimento il mio desiderio di verità, la mia sete di conoscenza, aspiro alle cose migliori e agli ideali più grandi? Temo il tuo sguardo, perché so che scruta il cuore (*cfr. 1Sam 16,7*); eppure intuisco che solo lì c'è la verità su me stesso, la mia felicità. (*cfr GMG 2000, Veglia di sabato 19 agosto*).

Rivedo, allora, tutte le occasioni dove finora mi sono più o meno impegnato cercando di conoscermi e ho trovato solo risposte parziali, riduttive e anche tanti dubbi e poca voglia di continuare. Capisco che anche lì Tu, Signore, non mi hai dimenticato.

Il salmista meravigliandosi di sé dice a Dio: “mi hai fatto come un prodigio”. L’ho mai detto di me? Forse allora bisogna ripartire proprio da qui, da quello che pensa Dio di me: “tu sei la luce, tu il sale...tu sei il mio figlio prediletto...”. Tante volte non ho scorto la preziosità della mia persona e ho vissuto molto al di sotto di quello che sono, ma ora un movimento del cuore mi risveglia: Lo so, ciò che conta è chi sono per Te.

2. “Ma se il sale perdesse il suo sapore?...”

Ultimamente ho perso l’entusiasmo di quello che faccio. All’inizio del mio cammino di fede ogni scelta mi pareva un’avventura nuova e decisiva. Quali amici? Quale il mio posto? Dove mi vuoi, Signore, a fare del bene? Come imparare la Tua amicizia nella preghiera? Con chi mi chiami? Con chi impegnarmi? Sono tutte domande che hanno perso mordente. Posso dire di essermi ormai giocato per Te e non mi pare di potermi allontanare veramente. Eppure tante situazioni le vivo, se non con insofferenza, almeno con noia o comunque senza la passione di chi ama davvero. Alcune cadute continuano a ripetersi da mesi o anche da anni. Mi ci sono quasi abituato. Mi pare proprio di aver perso il sapore, di aver perso il cuore di quello che faccio, di quello che sono. Ma è nel cuore il mio tesoro, la mia capacità di fare il bene (*cf. Lc 6, 45*).

E così non c’è bisogno che qualcuno mi getti via, mi getto via da solo, ma non in modo plateale.

Del resto ho ancora tante responsabilità e tanta visibilità agli occhi di molti. Però lentamente mi lascio andare proprio in tutte quelle cose che avevo scelto per me con tanto slancio: la preghiera quasi mai è un momento di amicizia e di intimità con Te, gli incontri con gli amici scorrono via senza lasciare tracce importanti, molte relazioni si sono sfilacciate o spezzate e non so neanche il perché. A volte sono insofferente di fronte alla fatica per conquistare virtù che costano tanto e in cui adesso non vedo un gran senso se non quello di dover spesso andare controcorrente, non guadagnando certo in simpatia.

Eppure Tuo Figlio Gesù mi ricorda che il sale non può perdere il suo sapore.

“Persino nel regno dei morti, Ti troverei, Signore”. Per quanto io mi agiti o cerchi di smorzare il mio stato d’animo, di entrare in una normalità sempre più piatta e tranquillizzante, rimane il fatto che non mi accontenta.

Voglio tutto, voglio l’Assoluto, voglio Dio, essere amato da Dio e amare da Dio, senza doppiezze (*cf. Rm 12, 9; 1Cor 13, 4-6*): è questa la prospettiva che mi riproponi, Signore.

Desidero essere capace di mettere davvero il cuore, ciò che ho di più bello e prezioso, in ogni istante della mia vita; e mi rendo conto che per questo ho bisogno della tua Verità (*cf. 1Pt 1, 22*).

Persino dopo il tempo più inutile o il peccato che più mi fa vergognare, non posso non essere sale e luce perché Tu sei il mio sale e la mia luce.

E’ il momento di rifondare con trasparenza e onestà il centro della mia esistenza.

A cosa, a chi tende il mio cuore?

“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna!” (*Gv 6,68*). Certo non vuoi disattendere il desiderio che Tu stesso mi hai confidenzialmente ispirato. Più fai desiderare, più sono grandi i doni che vuoi fare.

E desiderare la pienezza della vita, è desiderare la santità!

Per la preghiera, sal 139, 7-10

3. “Non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa”

Probabilmente non sono mai stato non-cristiano, ma lo sono stato sotto banco. Spesso mi sono nascosto e continuo a farlo. Adesso, Signore, mi chiedi di venire allo scoperto. E' proprio così importante avere un proprio pensiero, un proprio giudizio su tutto e farlo sempre sapere? E' così decisivo essere ogni volta coerente davanti a se stessi e agli altri? E' vero che chiami tutti ad essere santi? E poi, cosa vuol dire?

La Chiesa nella sua storia millenaria ci consegna tanti esempi di testimoni della fede davanti a cui non poche volte mi sono sentito commosso e afferrato, quasi che mi dicessero qualcosa di me che non avevo mai inteso. Mi si sono presentati davanti i bisogni della Chiesa e della società e con l'aiuto di un padre spirituale ho iniziato a formarmi uno stile concreto di amare Dio e il prossimo. Ho sentito il bisogno di spazi distesi di preghiera e di meditazione. Altre volte invece ho toccato l'incoerenza mia e di tanti e sono rimasto sfiduciato e svilito, triste. Vorrei “essere coperto dall'oscurità” (*Sal 139*), magari per fare neanche chissà cosa, ma perché purtroppo, Signore, la Tua presenza mi sembra pesante, troppo esigente. Nonostante tutto, percepisco bene che anche in quei momenti di sconforto o di peccato, sei vicino, e questo li rende ancora più brucianti. Sono io forse che distorco la Tua voce?

Spesso l'ho ignorata, eppure Tu hai voluto anche me come tempio del tuo Spirito (*cf. Rm 8, 9; 2Cor 13, 5*).

Nelle parole che mi hai detto, sembra quasi un privilegio essere luce in mezzo agli altri. Per me spesso è piuttosto un peso pensare di doverlo essere. E questo perché dentro sono poco luminoso. Negli ultimi tempi ho ridotto tutta la mia vita di fede ad un ulteriore compito, ad un dovere tra gli altri che già ho. E' questa prospettiva che probabilmente devo cambiare. “È difficile, ma con l'aiuto della grazia è possibile.” (*GMG 2000, sabato 19 agosto*). Mi viene da pensare che la santità è forse prima di ogni altra cosa la gioia di sapersi profondamente amati da Te come figli (*cf. 1Gv 3,1*), e di sapersi chiamati ad amare come Tu ci ami (*cf. Gv 15, 12-17*). Dopo di che la testimonianza viene da sé e con un fascino irresistibile. E' l'orgoglio di essere la Tua luce in mezzo ai miei amici, ai miei compagni di studio, di lavoro, di divertimento, è conoscere con sicurezza che, senza saperlo, anche loro aspettano che sia rivelato, proprio da me, il Tuo amore per loro. È vero, le volte che ti ho permesso di amarmi mi sono accorto che anche attraverso la mia piccolezza Tu puoi compiere meraviglie (*cf. 2Cor 12, 9-10*); e in quei momenti ho saputo cosa vuol dire essere autentico. Intuisco che non posso perdere questa occasione di mettere luce in me stesso, di aprire tanti spazi che per troppo tempo ho colpevolmente chiuso o distrattamente lasciato chiudere:

Ed ora a te

“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli”

Così è il momento decisivo, è il momento di risplendere, di lasciare che il Signore ti illumini e risplenda in te. La fede è scelta personale che coinvolge tutta la tua esistenza e che ti restituisce la verità più profonda della tua persona.

Lasciarsi perdonare, perdonarsi e riprendere con slancio l'esercizio del bene è prima di tutto una scelta

personale.

Ogni decisione che prendiamo valuta quanto abbiamo vissuto e dischiude il nostro futuro.

Possiamo scegliere il massimo perché Dio ci ha già scelti per risplendere davanti agli uomini. Il Signore ti restituisce a te stesso come all'amico di cui si fida, ti riconsegna nelle tue mani perché tu possa con slancio disporre al meglio di te stesso.

"L'anima mia magnifica il Signore" Insieme a Maria e affidandoti a lei come ad una madre potrai in tutta umiltà e verità contemplare le meraviglie di bene che il Signore vuole fare in te. E così ognuno potrà scoprirsi figlio vedendo te vivere da figlio.

"Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore". Non è lo sguardo giudiziale di una corte, è piuttosto lo sguardo premuroso di chi desidera il bene per chi ama e vorrebbe prevenire ogni male. "Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo! Aprite i vostri cuori, le vostre vite, i vostri dubbi, le vostre difficoltà, le vostre gioie e i vostri affetti alla sua forza salvifica e lasciate che Egli entri nei vostri cuori. Non abbiate paura! Cristo sa cosa c'è dentro l'uomo. Solo Lui lo sa!"

E' questo, allora, il momento della decisione: andarsene afflitti (cfr. Mc 10, 21- 22), oppure lasciarsi illuminare dalla misericordia del Padre e vivere sapendosi scelti e amati.